

INTERVENTO

ALFREDO BIONDI *

È un omaggio al Bicameralismo! Io ringrazio molto, sono stato molto contento di rappresentare la Camera in questa circostanza, ascoltare l'amico Presidente Mancino, i due Presidi orgogliosi di quello che è stato fatto in tutti questi anni, il professor Caretti. E credo che i giovani che hanno ascoltato la prolusione di Mancino avranno capito quanto sia complessa e nello stesso tempo necessaria di semplificazione la vita istituzionale e costituzionale del nostro Paese. Una vita che, sì, può sembrare come molte volte le cronache individuano travagliata ma che tutto compreso deve trovare un momento di soluzione e di sintesi. In questa legislatura non ce l'abbiamo fatta per motivi – come si potrebbe dire? – non di particolare valore morale e sociale ma perché le tensioni sono state e sono molto forti. Bisognerà superare queste tensioni non nel nome di un falso buonismo, ma nel nome della esigenza che il Parlamento nella sua centralità torni a essere la sede nella quale il dibattito politico si svolge, le soluzioni vengano trovate, non una visione gladiatoria, non da “*gradinata nord contro gradinata sud*”, ma in una interpretazione di sintesi che compete a coloro che hanno l'onore, per questo credo che il titolo di onorevole abbia un significato non certo encomiastico, l'onore di rappresentare il popolo italiano, la sua sovranità! Che naturalmente si articola nelle realtà locali e ora nella maggiore accentuazione di queste realtà locali, nelle presidenze delle Regioni, delle Province, nei Sindaci che hanno una fiducia diretta e da questo punto di vista rafforzata – come diceva il presidente Mancino – e che richiede, in relazione a questa situazione, un rapporto con il Governo e con il Parlamento che debba avere una nuova, come dire, spinta fiduciaria che si ritrova le scelte che si potranno fare – io mi auguro che ciò avvenga chiunque vinca la competizione elettorale – in termini di maggiore collaborazione nel senso letterale di questo termine, cioè di lavorare insieme non lavorare contro!

* Vice Presidente della Camera dei Deputati.

E credo che questo sia un auspicio per il quale i giovani che partecipano a questo Seminario del 2001, nella tradizione che questo ha avuto, possano raccogliere il testimone di tanti altri che li hanno preceduti e che hanno avuto la possibilità accedendo agli uffici della Camera, ai compiti diversi nella Camera e nel Senato che vengono affidati ai consiglieri parlamentari, di forgiare anche quella entità culturale, e mi permetto anche di dire istituzionale nel senso più elevato di questo termine, che costituisce un rapporto con la classe politica che si avvicenda e con una continuità culturale che trova proprio da questi studi motivo di rafforzamento. Io ho avuto l'onore di conoscere – è stato ricordato poco fa il professor Barile – però, voglio ricordare anche due grandi funzionari della Camera che purtroppo non ci sono più: Guglielmo Negri e Gianfranco Ciaurro. Due persone che hanno dato alla Camera e allo Stato!

Ecco quando si dice: servitori dello Stato, si usa un termine per il quale esiste una parte che può sembrare quasi assoggettata! Ma non è vero: è quando si serve lo Stato nella sua realtà che è quella di corrispondere a un ufficio che viene affidato che veramente si realizza il massimo di quello che si può aspettare quando un deputato o un senatore entra nella Camera e sa di avere una struttura, una preparazione, una tradizione che si è rinnovata attraverso la staffetta reale e ideale che le generazioni acquisiscono negli studi e nel modo col quale si rapportano con essi. Ecco io formulo questo augurio a nome della Camera, felicissimo di avere avuto questa occasione di stare accanto al Presidente Mancino, di ammirarne la perfetta ricostruzione non puramente dottrinarica ma calata nella concretezza dei problemi e tutto questo ci fa dire che mi pare che questo Seminario del 2001 cominci molto bene! Tante grazie.